

SUMMER SCHOOL Istituto nazionale Ferruccio Parri
Rete nazionale degli Istituti della Resistenza e dell'età contemporanea
Assisi, 29-31 agosto 2019

La didattica della Shoah

Abstracts Relazioni introduttive e finali e bibliografia

Simon Levis Sullam: *La Shoah come genocidio: tra storia e microstoria*

L'intervento prende in esame alcuni influenti contributi della storiografia sulla Shoah degli anni Duemila, da quello "in soggettiva" e intessuto delle memorie delle vittime di Saul Friedlander, a quello "geo-politico" incentrato sulle terre di confine polacco-sovietiche di Timothy Snyder. Considera inoltre il diverso approccio microstorico alla violenza e alla memoria, offerto dallo studio su Jedwabne di Jan T. Gross (e il dibattito da esso suscitato) e da quello recente di Omer Bartov in "Anatomy of a Genocide". Più in generale vuole mettere in luce la rilevanza dei recenti Genocide Studies per l'interpretazione storica e comparativa della "soluzione finale".

Bibliografia

- Omer Bartov, *Anatomy of a Genocide. The Life and Death of a Town Called Buczacz*, Simon & Schuster 2018
- Saul Friedlander, *Gli anni dello sterminio. La Germania nazista e gli ebrei (1939-1945)*, Garzanti 2009
- Timothy Snyder, *Terre di sangue. L'Europa nella morsa di Hitler e Stalin*, Rizzoli 2011

Antonella Salomoni: *La shoah nell'Europa orientale: distruzione, collaborazionismo, soccorso*

Malgrado le sue evidenti dimensioni e la sua significanza dal punto di vista storico, lo sterminio degli ebrei sul fronte orientale e, in particolar modo, nei territori occupati dell'Unione Sovietica è rimasto per lungo tempo l'aspetto meno indagato dell'annientamento della popolazione ebraica europea. Sono almeno tre gli elementi che, avendo condizionato la raccolta delle fonti, sono stati alla base di tale ritardo: in primo luogo, il divieto, per oltre quarant'anni, di accedere alla vastissima documentazione che l'Armata rossa sottrasse ai tedeschi, nel corso e alla fine delle ostilità, e a quella, non meno ampia, che le commissioni militari d'inchiesta sui crimini di guerra produssero durante il lavoro di accertamento delle responsabilità; in secondo luogo, la sottovalutazione della *shoah* come evento sterminazionistico distinto e la tendenza a "universalizzare" lo sterminio; infine, la difficoltà per le comunità sopravvissute di costituire un *corpus* di fonti sulle esperienze vissute dagli ebrei in quanto ebrei.

È con la liberalizzazione degli accessi agli archivi e l'acquisizione di un inedito patrimonio di materiali che si è dato impulso alla ricerca. In Russia e in tutti i paesi post-comunisti si sono potute avviare serie indagini, che hanno spesso avuto – al di là degli obiettivi di carattere propriamente storico – forti ricadute dal punto di vista dell'uso pubblico della storia. Se, da un lato, hanno infatti fatto riaffiorare la percezione ebraica dello sterminio, dall'altro, hanno spinto ad affrontare i nodi irrisolti delle relazioni tra nazionalità, che implicavano a loro volta questioni delicate quali: il sostegno locale alle truppe di occupazione e le ragioni del collaborazionismo; la responsabilità personale delle popolazioni locali nel massacro dei concittadini ebrei; la natura pubblica del genocidio e la sua funzione esemplare; la persistenza di un antisemitismo spesso alimentato dalla convinzione che i "giudei" siano stati il principale supporto dell'oppressione comunista; realtà e difficoltà del soccorso.

Ci interrogheremo sui nuovi approcci adottati nella storiografia della *shoah* a partire dal momento in cui si sono iniziati a riconsiderare i "luoghi" del genocidio sul fronte orientale, ricollocando l'evento in uno spazio che è stato il più delle volte sfigurato, se non addirittura cancellato durante la guerra.

Bibliografia

- Jan Tomasz Gross, *I carnefici della porta accanto: 1941, il massacro della comunità ebraica di Jedwabne in Polonia*, Milano, Mondadori, 200
- Antonella Salomoni, *L'Unione Sovietica e la Shoah. Genocidio, resistenza, rimozione*, Bologna, Il Mulino, 2007

Marta Baiardi: *La Shoah in Italia: temi, problemi e storiografia*

L'intervento comprenderà una ricostruzione della Shoah in Italia nel contesto dell'occupazione nazista e della guerra totale, con una specifica attenzione al collaborazionismo di Salò e alla sua radicale politica antisemita, tra continuità e discontinuità con le leggi antiebraiche varate dal regime nel 1938. In relazione alle persecuzioni antiebraiche saranno forniti elementi di riflessione sulla società in guerra: ruolo degli "spettatori", azioni di salvataggio messe in atto, reazioni e voci delle vittime.

Bibliografia

- Liliana Picciotto, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia 1943-1945*, Mursia, Milano 2002, I ed. 1991
- Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Laterza, Roma-Bari 2003
- Marie-Anne Matard-Bonucci, *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, Il Mulino, Bologna 2008
- *Storia della Shoah in Italia* (a cura di Marcello Flores, Simon Levis Sulam, Marie-Anne Matard-Bonucci, Enzo Traverso), UTET, Torino 2010

Valentina Pisanty: *Cosa è andato storto? Le aporie della memoria nell'epoca del post-testimone*

Due fatti sono sotto gli occhi di tutti. 1) Negli ultimi vent'anni la Shoah è stata oggetto di intense e capillari attività commemorative in tutto il mondo occidentale. 2) Negli ultimi vent'anni il razzismo e l'intolleranza sono aumentati a dismisura proprio nei paesi in cui le politiche della memoria sono state implementate con maggior vigore. Sono fatti irrelati, due serie storiche indipendenti, oppure un collegamento c'è, ed è compito di una società desiderosa di contrastare l'attuale ondata xenofoba interrogarsi sulle ragioni di questa contraddizione? La constatazione da cui trae avvio il mio intervento è il fallimento delle politiche della memoria, fondate sull'equazione semplicistica Per Non Dimenticare = Mai Più. La domanda è se tale insuccesso sia accidentale (la xenofobia cresce nonostante le politiche della memoria), o se non sia già insito nelle premesse (per come sono state impostate, quelle politiche non potevano che contribuire agli esiti che hanno prodotto). L'obiettivo è predisporre a combattere la discriminazione in modo efficace e incisivo, che vuol dire anche onesto, consapevole e, ove necessario, autocritico.

Bibliografia

- Valentina Pisanty, *Abusi di memoria: negare, banalizzare, sacralizzare la Shoah*, Milano, Bruno Mondadori, 2012

Alberto Cavaglion: *Paesaggi contaminati*

Una delle categorie storiografiche entrate in crisi irreversibile negli ultimi tempi è quella di "luogo della memoria". Lanciata da un fondamentale lavoro di Pierre Nora ha avuto larga circolazione anche in Italia, ma ha presto svelato la sua caducità mostrando il lato più fragile di molte politiche della memoria. Il trascorrere del tempo ha messo a nudo l'alto grado di volatilità di un concetto fascinoso ma astratto, inadatto, da noi, per esempio a definire luoghi come Marzabotto, Stazzema, Fossoli, Risiera, Fosse Ardeatine. Un saggio di Martin Pollack (*Paesaggi contaminati. Per una nuova mappa della memoria in Europa*, Keller edizioni, 2014), che purtroppo non ha avuto in Italia la fortuna che aveva avuto a suo tempo Nora, suggerisce una via da seguire forse più precisa e concreta, una definizione più puntuale: "Paesaggi contaminati". Il visitatore, il turista, lo studente, davanti alle baracche di Fossoli o davanti alle cascate bruciate di Boves, adattando le categorie e le riflessioni di Pollack che declina in chiave di 'ecologia della memoria' le politiche (e prima ancora le didattiche) del ricordo potrà trovare un strumento più agile e meno retorico se, al suo ingresso in un luogo carico soprattutto di Storia, venisse così avvertito: "Stai per entrare all'interno di un paesaggio contaminato, prova a pensare come e che cosa si possa fare per decontaminarlo".

Bibliografia

- Martin Pollack, *Paesaggi contaminati. Per una nuova mappa della memoria in Europa*, ed. Keller 2017
- Romain Gary, *Gli aquiloni*, Neri Pozza, nuova ed. 2018